

I commercialisti: non fa bene al fisco colpire duro e affondare le imprese

L'INTERVISTA

ROMA «Lasciar affondare le imprese non è un buon affare neppure per il fisco». Il presidente dell'ordine dei **commercialisti** di Roma, Mario Civetta, è perplesso di fronte ai dati del ministero dell'Economia sulla mancata riscossione. E rilancia il tema delle misure alternative al fallimento aziendale. Anche nell'ottica della tenuta delle entrate tributarie.

Sono più di 100 i miliardi di incasso da ruoli ormai persi a causa della chiusura delle aziende. Come si può frenare il problema? Non crede che sarebbe più utile e fruttuoso per le casse dell'erario trovare in questa particolare congiuntura soluzioni più soft al fallimento?

«Nel particolare momento economico che sta attraversando il

Paese è fondamentale puntare sulla prosecuzione delle attività delle imprese anziché sulla loro liquidazione. È necessario favorire misure alternative dando impulso, in particolare, al concordato fallimentare che può dare maggiore soddisfazione ai creditori. Tra i quali lo Stato».

Qual è il ruolo dei commercialisti in questa partita?

«Bisogna sostenere l'attività dei **commercialisti** in qualità di salvatori delle aziende piuttosto che affidare loro il ruolo di

curatori fallimentari». **Resta il problema di fondo: l'evasione fiscale è enorme e lo Stato fatica ad arginarla.**

«È vero, si tratta di un grave problema, ma sono convinto dell'utilità degli ultimi strumenti messi in campo come il redditometro, l'anagrafe dei conti correnti e la tracciabilità dei pagamenti. Se utilizzati in maniera non vessatoria, alla ricerca di piccole infrazioni, si tratta di elementi che possono far crescere la tax compliance dei contribuenti».

I vostri clienti sono preoccupati per l'arrivo di controlli più invasivi da parte del fisco?

«Sì, è ovvio. Ma stiamo spiegando loro che esistono tutti gli strumenti per dimostrare la correttezza del proprio comportamento. Tra l'altro mi sembra che le azioni del direttore dell'Agenzia delle entrate, Atti-

lio Befera, sia orientata ad isolare i fenomeni di vera evasione dagli errori formali».

Proprio in relazione agli errori formali, i commercialisti talvolta vengono accusati di non disdegnare le complicazioni che caratterizzano il sistema fiscale in quanto farebbero crescere la clientela. È un rimprovero fondato?

«Si tratta di una stupidaggine. La burocrazia fa solo perdere tempo e denaro. Siamo favorevoli a riforme che contribuiscano a semplificare il sistema, a renderlo più funzionale per il contribuente».

A proposito di invasività fiscale, sembra prossima la riforma dell'abuso di diritto. Qual è la sua opinione sul tema?

«Si tratta di una svolta importante e molto attesa soprattutto dalle grandi aziende estere che puntano ad investire nel nostro Paese. Purtroppo spesso si tengono lontane dall'Italia perché inibite dall'eccessiva discrezionalità con la quale il fisco si muove».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SAREBBERO MOLTO PIU' UTILI MISURE ALTERNATIVE»
Mario Civetta

